

**UNIVERSITÀ** ■ Dal Consiglio di Stato è giunto il parere favorevole allo schema di riordino per i corsi a «Y»

# Lauree, la riforma torna in pista

Nel via libera dei giudici anche l'invito ad abrogare il regolamento del '99 - Titoli di secondo livello con 180 crediti

**ROMA** ■ Dopo la riforma della scuola, Letizia Moratti può legare il suo nome anche a quella dell'università. Il Consiglio di Stato, nei giorni scorsi, ha infatti dato parere favorevole allo schema di regolamento di modifica del decreto 509/99, che ha introdotto i nuovi percorsi universitari delle lauree e delle lauree specialistiche incardinate sull'autonomia didattica.

Dunque, in tempi brevi, il ministro potrà firmare il regolamento che, tra l'altro, introduce percorsi paralleli per le lauree triennali, potendo le università differenziare tra corsi indirizzati all'acquisizione di specifiche competenze professionali (garantendo — si assicura — un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici) e lauree più orientate al proseguimento degli studi (si tratta dei percorsi a «Y»). Per quanto riguarda le lauree specialistiche (che si chiameranno magistrali o master) il curriculum sarà articolato su 180 crediti, al posto dei 300 attuali (che tengono conto dell'intera esperienza universitaria, anche della laurea).

**Le scelte del ministero.** Nell'adunanza del 22 marzo, la sezione consultiva per gli atti normativi ha preso atto «sia dell'intenzione dell'amministrazione di non modificare il testo già trasmesso, che di quanto affermato nel supplemento di relazione, da cui si evince il proposito di dare al problema degli ordinamenti universitari un'impostazione diversa da quella



Maria Grazia Siliquini

(LaPresse)

## Siliquini: rivedrò i rapporti lauree-Ordini

**ROMA** ■ «Il ministro Moratti mi ha conferito l'incarico di rivedere la congruità delle nuove classi di laurea di primo e secondo livello con le esigenze espresse dalle professioni intellettuali». Lo ha annunciato il sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini, durante la riunione di ieri della commissione per la riforma delle scuole di specializzazione legali.

«Il nuovo obiettivo assegnato dal ministro Moratti — ha spiegato Siliquini — incrementerà i lavori delle commissioni per la riforma delle scuole di specializzazione legali e per l'accesso alle professioni disciplinate dal Dpr 328/2001. L'azione di verifica sulle classi di laurea di primo e secondo livello, in accordo con

gli Ordini e i Collegi, contribuirà a un ulteriore salto di qualità della formazione universitaria».

Il primo test — ha detto Siliquini — si svolgerà sulla classe di laurea specialistica in Scienze giuridiche. La commissione per la riforma delle scuole di specializzazione delle professioni legali — composta dai massimi esponenti delle professioni giuridiche — «valuterà l'opportunità di introdurre la laurea specialistica a ciclo unico così come sancito dalla proposta di revisione del decreto 509/1999». Tra l'altro, la commissione coordinata dal presidente del Consiglio nazionale forense, Remo Danovi, è stata integrata con i presidenti dell'Unione delle Camere penali, Et-

tore Randazzo, e dell'Aiga (giovani avvocati), Mario Papa.

Quanto alla commissione che sta esaminando le «criticità emerse dall'applicazione del Dpr 328/2001», si è concluso il primo giro di opinioni da parte di tutti gli Ordini. Ora ci sarà una seconda tornata di incontri su questioni più di dettaglio, per preparare l'incontro con il Cun. Un componente del Consiglio universitario nazionale, Ruggero Matteucci, è già intervenuto a una riunione della commissione: tra le problematiche, la "difficoltà" di comprendere, a partire dai settori scientifico disciplinari, i singoli contenuti dei corsi di laurea e l'opportunità di introdurre o meno un tirocinio obbligatorio per tutte le professioni.

contenuta nel Dm 509/99». Va ricordato che il Consiglio di Stato, il 24 novembre scorso, aveva reso un parere interlocutorio, "rimproverando" il ministero di aver «trascurato o disatteso», senza motivazioni, i suggerimenti del Consiglio universitario nazionale,

cui pure aveva dichiarato di aver attribuito la prevalenza rispetto ai pareri del Consiglio universitario nazionale (Cnsu), della Conferenza dei rettori (Cru) e del Comitato di valutazione (Convsu).

Nella risposta, il ministero ha insistito sulle scelte, «fina-

lizzate — si riporta nel parere del Consiglio di Stato del 22 marzo — a correggere i fenomeni di criticità», evitando il loro aggravamento «nell'interesse non solo del sistema ma, principalmente, degli studenti».

**Il parere del Consiglio di**

**Stato.** A questo punto, la sezione consultiva non può che rilevare come l'amministrazione, «nell'esercizio del potere che le compete e nella sua responsabilità», abbia risolto la questione «dell'opportunità di intervenire normativamente in un momento in cui la

precedente riforma si trova ancora in fase di avvio». A questo proposito è il ministero a far rilevare che nello schema di regolamento non c'è un termine per l'adeguamento da parte degli atenei (la libertà di scelta tra vecchio e nuovo sistema, peraltro, è una richie-

## Nel Dl precari meno rigidi i vincoli sulla spesa

**ROMA** ■ Non solo misure per le graduatorie del personale scolastico e per l'abilitazione all'insegnamento. Il decreto legge in materia di istruzione all'esame del Consiglio dei ministri di oggi alleggerisce, infatti, i vincoli finanziari degli atenei. In particolare, gli incrementi retributivi spettanti dal 2002 al personale docente e non docente di ruolo delle università non inciderà sul limite del 90% per la spesa in

stipendi. Il vincolo, rispetto al fondo di finanziamento ordinario, è stato imposto quale clausola virtuosa alle università dalla legge 449/97 (articolo 51). In questi anni, però, alcuni atenei non hanno rispettato il tetto, anche a causa degli aumenti contrattuali. La norma è giustificata dalla necessità di accompagnare la transizione verso un nuovo sistema di programmazione, valutazione e finanziamento delle università che

dovrebbe consentire il superamento dell'attuale meccanismo. Per questo il sistema opererà fino a dicembre 2004.

Inoltre, il decreto legge prevede, sempre ai fini del limite previsto dalla legge 449/97, la riduzione di un terzo dei costi del personale docente e non docente che svolge funzioni assistenziali in convenzione con il Servizio sanitario nazionale.

**M.C.D.**

sta dei rettori).

Con queste premesse, il Consiglio di Stato formula alcuni rilievi "di contorno", se si eccettua l'invito ad abrogare il Dm 509/99, visto che non si tratta di ritocchi, ma di «una nuova impostazione della materia trattata».

Da notare anche l'osservazione rispetto al termine «master» che dovrebbe essere sinonimo di «laurea magistrale», di contro al significato corrente: per questo il Consiglio di Stato invita a un ripensamento. Tra l'altro, lo schema di regolamento fa dietro front rispetto al Dm 509 che prevede tra i titoli rilasciati dalle università quello di master, al termine di corsi brevi (almeno 60 crediti) di perfezionamento.

Nell'economia della riforma, nel parere si ritengono «soddisfacenti» le spiegazioni in merito alla scelta di designare i corsi di laurea specialistica (o magistrale) su 180 anziché 300. Il ministero punta a offrire, per ciascun corso di base, l'accesso a una pluralità di lauree specialistiche, evitando «che il titolo di primo livello abbia l'esclusiva funzione di consentire l'accesso al corso di II livello, con conseguente perdita del valore e della spendibilità autonomi della laurea».

Infine, l'anno comune per i corsi della stessa classe prima della differenziazione dei percorsi formativi costituisce — secondo il Consiglio di Stato — «una garanzia di unitarietà».

**MARIA CARLA DE CESARI**